

**Lunedì della Trentunesima settimana del Tempo Ordinario (Anno A)  
Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti**

**Lettera ai Romani 5, 5 - 11**  
**Giovanni 6, 37 - 40**

**1) Orazione iniziale**

Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme ai **nostri fratelli defunti** risorgeremo in Cristo a vita nuova.

Fino a quando il Signore Gesù verrà nella gloria, e distrutta la morte gli saranno sottomesse tutte le cose, alcuni suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, altri che sono passati da questa vita stanno purificandosi, altri infine godono della gloria contemplando Dio. Tutti però comunichiamo nella stessa carità di Dio. L'unione quindi di coloro che sono in cammino con i fratelli morti non è minimamente spezzata, anzi è conservata dalla comunione dei beni spirituali (cfr Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, «Lumen gentium», 49). La Chiesa fin dai primi tempi ha coltivato con grande pietà **la memoria dei defunti** e ha offerto per loro i suoi suffragi (ibidem, 50). Nei riti funebri la Chiesa celebra con fede il mistero pasquale, nella certezza che quanti sono diventati con il Battesimo membri del Cristo crocifisso e risorto, attraverso la morte, passano con lui alla vita senza fine. (Cfr Rito delle esequie, 1). Si iniziò a celebrare la Commemorazione di tutti i fedeli defunti, anche a Roma, dal sec. XIV.

---

**2) Lettura: Lettera ai Romani 5, 5 - 11**

*Fratelli, la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

**3) Commento su Lettera ai Romani 5, 5 - 11**

● **Siamo chiamati alla vita e alla vita eterna, questo è il dono di quanti incontrano il Cristo e gli credono.** Questo è il volere del Padre, che "chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna, e lo resusciti io nell'ultimo giorno". Al di là della forza di quell'io che resuscita, sul quale si ancora la fede, c'è quell'espressione di vedere il Figlio che nel Vangelo si articola e si declina in vario modo, a dimostrazione che **il Salvatore può essere sempre visto e incontrato, come sappiamo, nei poveri, nei malati, nei carcerati**, ecc., comunque in chiunque versi in uno stato di bisogno. In altre parole, chiunque debba essere accolto, proprio come Gesù ci accoglierà nell'ultimo giorno: "Chi viene a me non lo cacerò fuori".

● **Paolo ha capito questo mistero, ispirato dallo Spirito Santo, come nessun altro. Questo annuncio è "speranza che non delude".** Ha mostrato un amore senza misura per noi facendo quanto nessuno osava pensare: "è morto per gli empi". Quale uomo sarebbe disposto a fare un'azione simile? Forse "solo per un uomo buono si oserebbe anche affrontare la morte", ma chi darebbe la vita per gli iniqui? Eppure questo è quello che ha fatto il Cristo. In questo ha mostrato tutto il suo amore. Incommensurabile in quanto, "ora che siamo stati riconciliati nel suo sangue, saremo salvi dall'ira divina per suo merito". Grazie a questa riconciliazione, "saremo salvi nella sua vita".

---

#### 4) Lettura: dal **Vangelo secondo Giovanni 6, 37 - 40**

*In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.*

*Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».*

#### 5) Riflessione sul **Vangelo secondo Giovanni 6, 37 - 40**

##### ● **La beata speranza della Risurrezione.**

**La vicinanza fra la festa dei Santi e la Commemorazione dei defunti ci ricorda nell'insieme la verità misteriosa della vita eterna, e la fede è un tentativo di poter guardare oltre quel limite.**

**Un cristiano accoglie e sente la morte con speranza.** La sua fede in Gesù risorto gli dà la sicurezza che morire non è una disfatta irreparabile, ma il passaggio alla condizione gloriosa con il suo Signore. *"Colui che viene a me, non lo respingerò".* Non siamo degli estranei per Dio, ma figli, eredi, destinati a condividere la risurrezione di Gesù, della quale già ci è dato il pegno col dono dello Spirito Santo. *"È questa la volontà di colui che mi ha mandato, che non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno".* È nella luce della Pasqua di Gesù che oggi **ricordiamo i nostri defunti, quelli vicini per familiarità e amicizia e quelli lontani, che pure sono morti nel Signore. Li affidiamo tutti alla bontà del Signore, che per loro ha versato il suo sangue sulla croce ed è risorto da morte.** La loro eterna salvezza sta a cuore a noi, ma soprattutto sta a cuore a Gesù Cristo. Ne costituisce l'essenza della sua incarnazione: *"Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,"* e ancora: *"non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato".* Vero centro di questo brano di Vangelo è la volontà di Dio, al cui adempimento, la missione di Gesù è completamente orientata. **Il pensiero dei defunti è un salutare richiamo per noi vivi a misurare la fragilità e il rapido flusso delle cose, delle persone e degli avvenimenti, a non crederci, praticamente eterni, a maturare la sapienza del cuore, a compiere opere buone finché è giorno.** Poi là, canteremo a Dio nella comunione dei Santi: *"Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente; giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti. Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo. Tutte le genti verranno e si prostreranno dinanzi a te".*

##### ● **Le porte della morte aprono alla vita.**

La liturgia non ha pianti, perché ciò di cui fa memoria non è la morte, ma la risurrezione. **La liturgia non ha lacrime, se non asciugate dalla mano di Dio; essa infatti non pronuncia parole sulla fine ma sulla vita.** *«Se tu fossi stato qui mio fratello Lazzaro non sarebbe morto».* Marta ha fede in Gesù, eppure si sbaglia. Così noi ripetiamo le sue parole e il suo errore: in questa malattia del mio familiare, dov'è Dio? Se Dio esiste, perché questa morte innocente? Se Tu sei qui, i miei cari non moriranno... Invece **Dio è qui, sempre, ma non come esenzione dalla morte. Gesù non ha mai promesso che i suoi amici non sarebbero morti.** Per lui il bene più grande non è una vita lunga, un infinito sopravvivere; **l'essenziale non sta nel non morire, ma nel vivere già una vita risorta.** L'eternità è già entrata in noi molto prima che accada, entra con la vita di fede (chiunque crede in Lui ha la vita eterna), entra con i gesti del quotidiano amore. **Il Signore ci insegna ad avere più paura di una vita sbagliata che della morte.** A temere di più una vita vuota e inutile che non l'ultima frontiera che passeremo aggrappandoci forte al cuore che non ci lascerà cadere.

*Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Né angeli né demoni, né vita né morte, nulla ci potrà mai separare dall'amore (Rm 8,35-37).* Questo mi basta. Se Dio è amore, mi vendicherà della mia morte. La sua vendetta è la risurrezione, un amore mai più separato.

**Dio salva, questo è il suo nome. Salvare significa conservare.** Per sua precisa volontà nulla andrà perduto, non un affetto, non un bicchiere d'acqua fresca, neanche il più piccolo filo d'erba.

**Una preghiera per i defunti, forse la più bella, invoca: ammettili a godere la luce del tuo volto.**

I verbi della fede cedono ad un verbo umile e forte, inerme ed umanissimo: godere. La ragione cede alla gioia, la fede al godimento. L'eternità fiorisce nei verbi della gioia. Perché Dio non è risposta al

nostro bisogno di spiegazioni, ma al nostro bisogno di felicità, lo è per i miei sensi, lo spirito, gli affetti e il cuore, per la totalità della mia persona.

**La nostra esperienza sostiene che tutto va dalla vita verso la morte. La fede cristiana dichiara invece che l'esistenza dell'uomo va da morte a vita.** Dal santuario di Dio che è la terra e dove nessun uomo può restare a vivere, le porte della morte conducono verso l'esterno. Ma su che cosa si aprono i battenti di questa porta? Non lo sai? Sulla vita!

• **I nostri defunti: dalla morte verso la Vita.**

La preghiera più bella in questo giorno: «*Ammettili a godere la luce del tuo volto*». I verbi della fede cedono il passo a un'azione umanissima. La ragione alla gioia, intima essenza di Dio.

**La liturgia non ha pianti, perché ciò di cui essa fa memoria non è la morte, ma la speranza della risurrezione.** La liturgia non ha lacrime, se non asciugate dalla mano di Dio, perché essa non è memoria della lacerazione, ma profezia di futuro, di nuova comunione. «*Se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto*». **La fede generosa di Marta, sopraffatta dell'emozione, si sbaglia. È quello che pensiamo anche noi: in questo mio dolore, dov'è Dio? Se Dio esiste, perché tanti morti innocenti?** Se Tu sei qui, i miei cari non moriranno... E invece Dio è qui, sempre, ma non come esenzione dalla morte. **Gesù mai ha promesso che i suoi non sarebbero morti. Per lui il bene più grande non è una vita lunghissima, un infinito sopravvivere. Per Gesù l'essenziale non è il non morire, ma il vivere. E il vivere una vita risorta** (Pozzoli). **L'eternità è già entrata in noi, entra in noi molto prima che accada, entra con la vita di fede, con i gesti del quotidiano amore.** Il Signore ci insegna ad avere più paura di una vita sbagliata che non della morte. A temere di più una vita vuota e inutile che non l'ultima frontiera che oltrepasseremo aggrappandoci forte al cuore che non ci lascerà cadere. **La vita eterna è la cosa più seria e più forte che Gesù ha preparato per noi.** Chi ci separerà dall'amore di Cristo? *Né angeli né demoni, né vita né morte, nulla ci potrà mai separare dall'amore di Dio* (Rom 8,35-37). Questa certezza mi basta. Se Dio è amore, mi vendicherà della mia morte. La sua vendetta è la risurrezione, un amore mai più separato. **Dio salva, è il suo nome. Salvare significa conservare.** E nulla andrà perduto, non un affetto, non un bicchiere d'acqua fresca, neanche il più piccolo filo d'erba. Una preghiera per i defunti, forse la più bella, invoca: *ammettili a godere la luce del tuo volto*. I verbi della fede (adorare, lodare...) cedono ad un verbo umile e forte, inerme ed umanissimo: godere. La ragione cede alla gioia. La stessa fede cede al godimento. L'eternità fiorisce nei verbi della gioia, non nell'ansia del ragionamento. Perché **Dio, nella sua più intima essenza, non risponde al nostro bisogno di spiegazioni, ma al nostro bisogno di felicità.** Per lo spirito, ma anche per gli affetti, per il cuore, per gli occhi, per tutto il mio essere. L'esperienza dell'uomo dice che tutto va dalla vita verso la morte. La fede cristiana dichiara invece che dalla morte alla vita si svolge resistenza dell'uomo. Dal santuario di Dio che la terra e dove nessun uomo può restare a vivere, le porte della morte conducono verso l'esterno Ma su che cosa si aprono i battenti di questa porta? Non lo sai? Sulla vita!

---

**6) Per un confronto personale**

- Cosa significa per la mia vita sapere che Cristo è morto per me?
- Come mi immagino la vita dopo la morte?
- In che cosa spero?

**7) Preghiera finale: Salmo 26**

**Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.**

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:*

*di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:*

*di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.*

*Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!  
Il tuo volto, Signore, io cerco.  
Non nascondermi il tuo volto.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

### **8) Orazione Finale**

La meta della nostra speranza è l'abbraccio amoroso e appassionato del Padre, che ci attende nella gloria del cielo. Chiediamogli aiuto, perché ci attiri a sé e ci sostenga nelle prove della vita terrena.